

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. **Frederika Randall** scrive per The Nation.

A cura di Carlo Mazza Galanti

Scuola di demoni.

Conversazioni con Michele Mari e Walter Siti

Minimum fax, 165 pagine, 15 euro

●●●●●

Due scrittori ai poli opposti: Mari fa risaltare la dimensione fantastica nella realtà più piatta, Walter Siti mostra gli angoli bui del nostro presente. Alle domande puntuali di Mazza Galanti i due rivelano a sorpresa lati in comune. Nominano Zola come ascendente letterario. Altro che naturalista, dice Mari; a volte il francese si presenta "visionario" e in conflitto con se stesso, un "socialista e dreyfusardo" con "pulsioni sociopatiche". Siti, citando Zola ("Uso la realtà come un trampolino per andare verso gli astri") fa notare la ricerca del metafisico nel più "realista" dei romanzieri. In effetti i limiti di un certo realismo e della scrittura "impegnata" sono temi importanti. Si parla anche di relazioni con il mondo. Mari si dice marziano, bisbetico, torvo; Siti ha una "passione per il male" e pensa che lo scrittore dovrebbe essere "uno speleologo delle intenzioni peggiori". Mari: "Fondamentalmente il mio modello di vita è la Ddr di Honeker, dove tutti hanno la Trabant o la bici". Siti vede l'emergere di una "spaccatura di classe talmente forte che diventerà quasi antropologica". Nella qualità delle risposte si vede la mano dell'esperto interlocutore.

Germania

Dieci anni prima

Lo storico tedesco Frank Bösch ritiene che il 1979 è stato l'anno in cui è cominciata la nostra epoca

Di solito il 1989, con la caduta del muro di Berlino, è considerato un anno cardinale in cui è nato il mondo in cui viviamo oggi. Ma non la pensa così lo storico tedesco Frank Bösch, che nel suo libro *Zeitenwende 1979* (La svolta decisiva del 1979) teorizza che i veri semi del presente siano stati piantati appunto nel 1979. Per sostenere la sua tesi analizza dieci avvenimenti di quell'anno. Alcuni, come la rivoluzione in Iran, sono rimasti nella memoria collettiva. Altri invece sono stati dimenticati. Per esempio la visita di Deng Xiaoping a Washington, il primo atto dell'apertura cinese



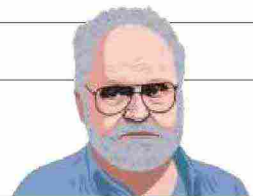
all'economia di mercato. Questa tesi non è una novità e infatti Bösch cita come fonte d'ispirazione il libro *Strange rebels* del giornalista statunitense Christian Caryl. Il merito principale di *Zeitenwende 1979* è di riportare tutti quegli avvenimenti al mondo attuale,

mostrando cosa è davvero cambiato in quarant'anni. E anche se alcuni accostamenti – come quello tra ambientalismo e neoliberalismo – sembrano azzardati *Zeitenwende 1979* ci mostra il nostro presente sotto una luce molto nitida.

Books

Il libro Goffredo Fofi

Un poemetto ottimista



Laurent Gaudé
Noi, l'Europa
Edizioni e/o, 214 pagine, 15 euro

Non conosco i romanzi di Gaudé (francese nato nel 1972), ma questo libro mi ha invogliato a leggerli. *Noi, l'Europa* è un poemetto nello stile antico degli Whitman, degli Hugo, dei Carducci. Si legge d'un fiato, e la sua carrellata di storia e problemi attraversa il novecento di due guerre mondiali piene di morte, e di una guerra fredda mai davvero finita: "Qui, su questa terra d'Europa, /

l'ottimismo è stato ucciso / E ciò fa di noi / Gli eredi dell'angoscia". Ma ecco, a contrasto, il sogno degli Stati Uniti d'Europa, ed ecco anni di apertura e speranza, ecco anche il sessantotto: "Da una parte il ristabilimento dell'autorità, / Dall'altra lo zampillare del disordine." Ma "Chi siamo adesso? / Quello che condividiamo. / È l'aver attraversato il fuoco, / Essere stati ognuno / Vittima e carnefice, / Gioventù imbavagliata e mani sporche di sangue, / Quello che

condividiamo / È l'umanesimo inquieto". Il poemetto finisce nel sogno di un'Europa accogliente, e con un'invocazione ai giovani (oggi così opachi, straniti), nel nome di Fanon: "Questa è la nostra missione: / Far tornare i popoli al cuore dell'Europa. / Invitare l'utopia e la collera. / Perché mai niente si è fatto senza di loro". Questo libro ha la forza della convinzione di un destino comune, che proprio in questi giorni sarà messo alla prova da elezioni decisive. ♦

I consigli della redazione

Nana Kwame Adjei-Brenyah
Friday black
(*Sur*)

Guadalupe Nettel
Petali e altri racconti scomodi
(*La Nuova Frontiera*)

Fabio Ciconte e Stefano Liberti
Il grande carrello
(*Laterza*)

Iracconti

Horror senza rete

Carmen Maria Machado
Il suo corpo e altre feste

Codice, 262 pagine, 18 euro



Le storie dell'orrore funzionano perché offrono al lettore il piacere di essere spaventato a morte restando a una distanza di sicurezza. Ma in *Il suo corpo e altre feste* di Machado, una raccolta di racconti che stanno tra l'horror e la fiaba, quella sicurezza è messa a repentaglio, e talvolta sottratta del tutto. Il talento singolare di Carmen Maria Machado sta nel togliere ai lettori la rete di protezione che sono abituati ad aspettarsi. Nelle otto storie che compongono questo esordio brillante e inquietante, il mondo delle donne e dei loro corpi - sia le delizie che forniscono sia i pericoli che incontrano - è presentato freddamente, senza alcuna promessa che le protagoniste vivranno felici e contente. In *Inventario*, la sopravvissuta di un'epidemia trasmette per via sessuale compila un elenco degli uomini e delle donne con cui è stata a letto. "Se solo la gente se ne stesse per i fatti suoi", dice uno dei suoi amanti all'indomani di una notte di sesso. Ma questo non è possibile, per quanto letale possa essere il virus che si annuncia all'orizzonte. Le donne scompaiono in molti modi in queste storie. Le sorelle di *Otto morsi* sono vittime di un mondo spietato, dove alle donne non è consentito occupare troppo spazio. "Piegavano le forchette e tagliavano porzioni

Carmen Maria Machado



ROBERTO NICCUGLI (GETTY)

di cibo incredibilmente piccole: cubetti di anguria da casa delle bambole, un sottile gambo di piselli, un angolino di sandwich, come se con quella singola porzione di insalata di pollo dovessero nutrire una folla da miracolo dei pani e dei pesci". Come scrittrice, Machado può essere messa al fianco di Shirley Jackson e Margaret Atwood, e ricorre a tutta la sua maestria nel parlare del tessuto preso a noleggino in cui è avvolta la vita delle donne. Oltre a descrivere i pericoli e le piaghe, Machado è anche una scrittrice sensuale, una delle poche che sia in grado di affrontare il sesso e la passione senza perdersi in prose stravaganti o metafore improbabili. I racconti di *Il suo corpo e altre feste* affrontano la vulnerabilità e i desideri delle donne, le loro trasgressioni e le loro sparizioni, coniugando la profondità delle fiabe e lo stridore sinistro della migliore narrativa dell'orrore.
Nilanjana Roy,
Financial Times

Andrés Neuman

Frattura

Einaudi, 408 pagine, 21 euro



Il protagonista di *Frattura* è un vecchio, il signor Watanabe, sopravvissuto direttamente a Hiroshima, dove ha perso suo padre, e indirettamente a Nagasaki, dove ha perso il resto della sua famiglia. L'incidente alla centrale nucleare di Fukushima, tragedia causata da uno tsunami, riapre una ferita che non era mai completamente guarita. Il viaggio di Watanabe, che lo condurrà al luogo della tragedia di Fukushima, ai villaggi circostanti contaminati, ai loro superstiti, esseri solitari e designati come lui, è narrata da Andrés Neuman da diverse prospettive. Quattro donne provenienti da diverse parti del mondo (Parigi, New York, Buenos Aires e Madrid), un giornalista argentino, Pinedo, che cerca d'intervistarlo, e il protagonista stesso ci conducono per mano attraverso una vita vissuta senza trascendenza affettata o pornografia del dolore, con una meticolosa attenzione ai dettagli quotidiani, evitando quasi sempre le massime sentenziose. Neuman ci ricorda che la vita è una narrazione incompleta, un'opera teatrale in cui i personaggi riescono a malapena a comprendere le linee di dialogo che gli sono state assegnate, e poco altro. Watanabe attraversa vite, continenti, epoche e tragedie come un filo che cuce e scuce allo stesso tempo. La testimonianza delle quattro donne della sua vita aggiunge, con maggiore o minore fortuna, altre sfumature a uno dei possibili Watanabe, pur senza spiegarlo del tutto. Un uomo vivo che avrebbe dovuto essere morto e si domanda perché.

Carlos Zanón, El País

Anc Riel

Resina

Guanda, 249 pagine, 18 euro



Resina racconta la storia della famiglia Horder, che vive su una piccola isola, collegata a un'isola più grande da un istmo che può essere attraversato solo con la bassa marea. Quando il tranquillo e introverso Jens vede suo padre ucciso da un fulmine, suo fratello che se ne va senza salutare e suo figlio che muore in un tragico incidente, giura che non permetterà più a nessuno di abbandonarlo di nuovo. Continua a mandare avanti la falegnameria del padre mentre coltiva anche alberi di Natale. Per evitare che sua figlia di sei anni Liv debba andare a scuola, cosa che potrebbe portarla via da lui, Jens fa finta che sia morta spingendo la barca in mare e osservandola frantumarsi sulle rocce. Poi va nella città sull'isola principale e riporta la scomparsa della sua unica figlia. Ogni volta che qualcuno visita la loro casa isolata, Liv si nasconde. In questo modo, le ha detto suo padre, non sarebbe mai dovuta andare a scuola e un dottore non avrebbe potuto portarla via dai genitori. Ma Liv è contenta, perché tutto ciò che vuole fare è cacciare animali e raccogliere la resina per l'imbalsamazione nella foresta vicino a casa. Il romanzo della danese Anc Riel è unico, coinvolgente e meravigliosamente scritto, con una qualità eterea e favolistica.
Jon Coates e Huston Gilmore,
The Daily Express

David Means

Istruzioni per un funerale

Minimum fax, 208 pagine,

16 euro



Dopo il suo romanzo d'esordio

Cultura

Libri

Hystopia, lo statunitense David Means ritorna su un terreno familiare con questa quinta raccolta di racconti. Nel pezzo di apertura, *Confessioni* – in parte autofiction, in parte introduzione – è così gentile da spiegarci che effetto dovrebbero fare i suoi racconti e in che modo spera di ottenerlo. La maggior parte dei personaggi e dei temi di Means hanno a che fare con qualche forma di perdita. Lavori persi, relazioni perse. Una sicurezza ontologica perduta. La perdita di un senso della propria biografia. Una presa allentata sulla superficie ostinata delle cose, che rende solo più difficile la condizione di chi perde. I personaggi si conoscono l'un l'altro come modelli astratti e stereotipati; perfino mariti e mogli, genitori e figli hanno poca conoscenza reciproca, nonostante il loro reciproco rispetto. Raccolgono le macerie della propria esperienza nell'ufficio del terapeuta di coppia, nei dormitori dei pen-

dolari, nelle città industriali desolate. Sono ansiosi di rivelare la loro storia, nella convinzione che potrebbe aiutarli a trovare una diagnosi. Ogni evento significativo è tirato fuori per essere esaminato, poi rimesso dentro, estratto di nuovo, riesaminato. Ripensamenti, riconsiderazioni, ricordi di un tempo lontano.

John Harrison,
The Guardian

Ariel Dorfman
I fantasmi di Darwin

Edizioni Clichy, 360 pagine,
19 euro



Nel suo ultimo romanzo Ariel Dorfman, lo scrittore cileno-statunitense, nato in Argentina, cerca di quantificare il debito morale dell'occidente nei confronti del terzo mondo dopo cinquecento anni di sistematico sfruttamento. Ma con *I fantasmi di Darwin*, incastrato in una trama assurda e troppo intricata, non si può dire che ci sia riuscito. La prima richie-

sta di sospensione di giudizio arriva molto presto: nel 1981 a Boston, si festeggiano i 14 anni di Fitzroy Foster. Ma nella foto di rito scattata dai genitori, il ragazzo appare come uno sconosciuto, dall'aspetto "non civilizzato". E da quel giorno, in ogni fotografia, Fitzroy ha quell'aspetto che la famiglia Foster scopre appartenere a un nativo americano dei kaweshar, rapito da un gruppo di esploratori europei a scopo di studio. Ma perché il kaweshar compare nelle foto di Fitzroy? Lo scopre anni dopo Cam, biologa che Fitzroy ha sposato. Si entra così in un insensato terreno di proteine e neurotrasmettitori. Viste le origini sudamericane di Dorfman si potrebbe pigramente attribuire al libro una quota di realismo magico. Ma le spiegazioni materialistiche e la scrittura prosaica finiscono invece per far sembrare *I fantasmi di Darwin* pessima fantascienza.

Ken Kalfus,
The New York Times

Shakespeare



Dominic Dromgoole
Hamlet. Globe to Globe

Canongate

Nel corso di due anni, Dromgoole, direttore artistico del Globe theatre, ha girato insieme alla sua troupe quasi duecento paesi, per mettere in scena l'opera più famosa di Shakespeare, con risultati sorprendenti.

Andrew McConnell Stott
What blest genius

Norton

Nel 1769 l'attore britannico David Garrick decise di celebrare il Bardo con un giubileo a Stratford-upon-Avon. Stott, professore di inglese alla University of Southern California, racconta quell'evento.

Stuart Kells
Shakespeare's library

Counterpoint

Kells, storico e appassionato di libri antichi che vive a Melbourne, perlustra il bizzarro mondo dei librai e dei bibliografi di tutto il mondo alla ricerca della biblioteca perduta di William Shakespeare.

Bonner Miller Cutting
Necessary mischief

Bonner Miller Cutting

In questo libro la storica shakespeariana Bonner Miller Cutting esplora alcuni problemi relativi alla paternità delle opere del poeta inglese.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Europeisti di sinistra



A cura di Simona Bonsignori e Marco "troika" Gremigno
Europa. La posta in gioco
Manifestolibri, 292 pagine,
18 euro

Le sinistre arrivano divise e indebolite all'appuntamento con le elezioni europee. Eppure, considerando la crescita delle disuguaglianze, il successo dei movimenti della destra radicale, gli attacchi ai più deboli e all'ambiente, è difficile pensare a un momento, nel passato recente, in cui la mobilitazione degli elettori di sinistra sia sta-

ta altrettanto importante e urgente. Tra i motivi che allontanano dalle urne c'è la mancanza d'informazioni su quello che avviene a Bruxelles e negli altri paesi del continente. Ben venga allora questo *instant book* che mette a disposizione dei lettori dati utili per decidere cosa votare. Una prima parte fa il punto sulla galassia delle nuove destre e sul più grande dei cambiamenti che incombe sull'Unione europea, la Brexit. Seguono alcune interviste (all'ufficio stampa del Gue/Ngl, la famiglia politica

europea della sinistra, e ai suoi candidati alla commissione esecutiva) e soprattutto dei brevi reportage da molti dei paesi dell'Unione, da cui si capisce come non solo quello italiano, ma ogni elettorato nazionale sia per lo più assorbito dai problemi interni. Chiude il volume l'edizione italiana del rapporto EuroMemorandum 2019 su una "politica economica per le classi popolari", che tratta il tema più importante per rendere possibile una rinascita delle sinistre in Europa. ♦

Ragazzi

Il gioco e la realtà

Emanuela Nava
Canzone di amore e di guerra

Piemme, 144 pagine, 13 euro
 Raccontare la guerra non è mai facile. Anche perché la guerra non somiglia mai a se stessa. È un mostro che ha tante teste, una via piena di incroci. Quando si cerca di parlare di guerra la penna scivola via e spesso i personaggi, pensiamo al bambino soldato di *Sozaboy* di Ken Saro-Wiwa, non sanno spiegare come mai la guerra comincia in un modo e finisce in un altro. La guerra a volte capita. La guerra quasi sempre si subisce ed è il puro caso a farti finire tra i carnefici o tra le vittime.

Emanuela Nava con la sua prosa che sembra una nenia dolce, ci fa entrare lentamente nella guerra. All'inizio Isa e Sima giocano. Come per molti bambini, la guerra è un inseguirsi tra le rocce con elmi e spade di cartone. Si gioca dopo la fine delle lezioni perché i "grandi non ci avrebbero mai consentito di giocare con la divisa blu e rossa della scuola". Quindi la guerra si gioca con gli abiti rammendati ed è una scusa come un'altra per correre. Poi però arriva la guerra degli adulti, fatta per "diventare più ricchi, conquistare più case". Una guerra brutta e cattiva, di polvere, di cannoni, di sangue che porta separazioni. Ma anche una guerra di cuori che battono forte nel petto e non smettono di cercarsi. Perché alla fine l'amore non smette mai di sognare, nonostante la guerra. **Igiaba Scego**



Fumetti

Vite difficili

Yoshiharu Tsuge
La stanza silenziosa

Canicola, 224 pagine, 19 euro
 Non si vorrebbe mai uscire dalle atmosfere pregnanti dei racconti profondi e disperati di Yoshiharu Tsuge. Pregnanti perché non sono intense, non sono forti le sue atmosfere, ma sono qualcosa di più. Trasudano del vissuto dei luoghi e si appiccicano addosso come l'umidità frequente in quel paese, nelle sue paludi, non rare nei suoi racconti. Tsuge, nato nel 1937, è un autore mitico da tempo, ma per molti anni fu quasi refrattario a farsi pubblicare all'estero. Anche se ha realizzato diversi e importanti lavori di genere, Tsuge s'inscrive in pieno nel racconto autobiografico e nel gekiga, che narra storie drammatiche della vita di tutti i giorni. È una vita molto dura, sfortunata e piena di umiliazioni,

quella descritta in questi racconti. L'autore, dopo un tentato suicidio, sarà aiutato dai suoi colleghi. Eppure, nel raccontare il dolore senza veli, ricercando il proprio "sé attraverso i gesti quotidiani" in maniera quasi zen, come dice David B, sembra farlo mettendosi alla pari con noi. Con molta umiltà e franchezza, non risparmia nessuna delle proprie incoerenze. Non c'è nulla del politicamente corretto oggi dominante. I rapporti umani, compresi quelli tra uomini e donne, possono essere bassi e meschini oppure alti e delicati, ma sono sempre inquieti. La solitudine in cui sprofonda Tsuge è però sempre intrisa di umanità, e il suo quasi dissolvimento in un fantasma ha qualcosa del buddismo trasfigurato nella poesia pura.

Francesco Boille

Ricevuti

Tullio Pericoli
Incroci

Adelphi, 97 pagine, 12 euro

L'artista schizza a memoria ventidue profili di persone che ha incontrato e che hanno segnato punti di svolta. Amici di una vita, come Umberto Eco, o personaggi storici come Eugenio Montale.

Alessandro Chiappanuvoli
Sopra e sotto la polvere

Effequ, 328 pagine, 15 euro
 Lo stato fisico e mentale di chi ha vissuto e ancora vive nei territori distrutti dai terremoti. Un'immagine potente e complessa della vita in un luogo in ricostruzione.

Roberto Saviano
In mare non esistono taxi

Contrasto, 176 pagine, 21,90 euro
 Saviano analizza e commenta una raccolta di fotografie di grandi autori che hanno documentato le rotte dell'immigrazione e le traversate nel Mediterraneo.

Albert Londres
In Giappone

O barra O edizioni, 112 pagine, 12,50 euro
 In una serie di articoli degli anni venti ironici e irriverenti il giornalista francese ci porta tra i templi, i giardini, le case da tè di Tokyo e Kyoto e i brulicanti paesaggi industriali di Ōsaka.

Saimir Muzhaka
La città vecchia

Besamuci, 134 pagine, 14 euro
 La città albanese di Berat è sconvolta dall'inspiegabile morte di tre giovani.